

LA PIENA DEL 1958

a Porta Romana

di Emidio Piccioni

Quella che, a valle della nazionalizzazione degli anni '60, viene chiamata ENEL, prima del 1962 era divisa sul territorio nazionale in tante piccole aziende di produzione ed erogazione di elettricità. Nella provincia di Ascoli Piceno c'era l'UNES, che molti ricorderanno.

Una delle principali centrali idroelettriche dell'epoca si trovava nel cuore di Ascoli, sotto il ponte di porta Romana, e prendeva acqua dal fiume Tronto che scorreva al suo fianco. Ancora oggi è lì, non è difficile intravederla dal ponte ANAS sulla circonvallazione, guardando in basso verso il centro città.

Nell'aprile del 1958 il personale della centrale si trovò a dover affrontare una straordinaria piena del fiume Tronto causata da continue piogge torrenziali. La piena fu talmente improvvisa e consistente che, dopo aver oltrepassato l'alveo naturale del fiume, cominciò dapprima a riempire la sala turbine, e poi man mano tutto il piazzale della centrale ove erano posti i trasformatori, fino ad arrivare a un'altezza di 50 centimetri oltre il livello del piazzale stesso.

La situazione era drammatica: allora si parlò addirittura di circa 1.200/1.300 metri cubi di acqua al secondo, quando la normalità, come i dipendenti ENEL sanno, è compresa tra i 5 e i 100 metri cubi circa al secondo.

Il piazzale, sprovvisto di muro di cinta di cemento e coperto di comune breccia, cominciò a cedere: l'acqua trascinava via tutto, e minacciava di sradicare

una palina utilizzata per l'illuminazione notturna.

A questo punto il Direttore di allora, personaggio alquanto ardimentoso, con sprezzo del pericolo congegnò una trovata per salvare il palo, che evidentemente considerava strategicamente rilevante per l'azienda. Dapprima si posizionò in una parte del piazzale abbastanza sicura, poi intimò ad uno degli operai di avvicinarsi al palo e legarlo con una fune allo scopo di assicurarla successivamente alla centrale stessa perché non fosse trascinato via dalla piena. Il dipendente inizialmente si stava assoggettando all'idea del Direttore, ma poi si rese conto che la pieve aumentava a vista d'occhio e il piazzale diminuiva di superficie altrettanto a vista d'occhio.

Pretese pertanto di essere assicurato anche lui da una cima, e a questo punto della storia la scena è: il Direttore teneva la corda dalla parte sicura del piazzale, l'operaio rischiava di immolare la sua vita nel tentativo di legare il palo, e i colleghi dell'UNES si godevano la scena dalla sala quadri.

A un certo punto uno degli operai scese precipitosamente per far notare al superiore l'alto rischio dell'operazione, affermando che se continuava così avrebbero perso il collega tra i flutti.

Il Direttore pensava e ripensava, certamente soppesando il valore dell'incolumità del collega in relazione alla assoluta preziosità del palo. Poi a un certo punto decise a favore dell'umano, e si voltò per dare l'ordine di ritorno all'operaio.

Quest'ultimo, con grave atto di insubordinazione, per usare un'espressione ascolana aveva già ventato carro a cielo (aveva abbandonato precipitosamente l'incombenza) e stava in sicurezza vicino alla centrale, essendosela data ampiamente a gambe con largo anticipo sull'ordine di ritorno del Direttore. Gli altri dipendenti, pur com-



Dipendenti della centrale di Porta Romana nel 1960: Monti, Piccioni, Sclocchini

prendendo l'assoluta giustificabilità del comportamento del collega, temevano che il Direttore potesse in qualche modo punire l'atto di ribellione. Fortuna volle che nel frattempo avevano raggiunto il piazzale alcuni giornalisti di un paio di testate ascolane, i quali cominciarono a fare domande più o meno indiscrete al già scosso Direttore, ricevendo come risposta colorite contumelie e sgarbati rifiuti di notizie. Realmente nell'occasione mancò poco che venissero presi

causato gravissimi danni nell'ultimo tratto della valle del Tronto. In quest'ultimo caso la centrale di Porta Romana non si è allagata, perché nel frattempo era stato costruito un muro perimetrale del piazzale.

Il che significa che la storia, o per meglio dire l'ENEL, ci insegna qualcosa. (Riproduzione riservata)

Emidio Piccioni dipendente ENEL in quiescenza, in servizio alla centrale di Porta Romana nel 1958

COMUNANZA:

la "Mazzumaja" si trasferisce a Roma.....

Quest'anno sono state oltre ventimila le presenze alla "Mazzumaja" comunanese nel week-end del 16 e 17 Luglio scorso, fra gusti, etnie, musica e tradizioni nella location di Comunanza vecchia che ha ospitato stand di piatti tipici fra i quali il "tordo matto", le "coppe maritate" e gli antichi mestieri. La manifestazione, promossa dal CNA Piceno, ha visto coinvolti ben 230 ragazzi del Movimento Giovanile comunanese e gruppi musicali rock, folk, anni '80. Molti i partner del luogo che hanno avuto la possibilità di far apprezzare ai visita-

tori le proprie delizie come le lumache de "La ciammarica dei Sibillini", un allevamento gestito dai giovani del luogo, la birra alla mela rosa "Ladeisi" e il "Mazzumberger" di carne biologica Igp con pane all'anice. Tutto questo è "Mazzumaja" e altro ancora. Il prossimo appuntamento è a Roma per un week-end nella capitale all'interno di una rassegna, organizzata dalla Provincia di Ascoli, per la promozione del Piceno. Una vetrina importante per il nostro ricco territorio. (Riproduzione riservata)

Alessia Rossi